

Intervista al Kommunist sulla situazione in Portogallo

Cunhal: democratizzazione e lotta contro i monopoli

L'assemblea costituente offrirà al popolo la possibilità di manifestare la sua volontà di riforme profonde - L'esperienza cilena, la vigilanza contro la minaccia reazionaria

MOSCA, 29. In un'intervista al *Kommunist*, il segretario generale del Partito comunista portoghese, Alvaro Cunhal, traccia un ampio quadro della situazione politica in Portogallo e dei problemi che si pongono al paese, nella fase di transizione dal regime provvisorio all'assemblea costituente.

Cunhal afferma, per quanto riguarda le relazioni internazionali, che il PC è favorevole a una politica di amicizia e di cooperazione con i popoli del mondo intero. Attualmente — egli aggiunge — non poniamo la questione né dell'uscita dalla NATO, né delle basi nelle isole Azzorre. Questi problemi saranno risolti a loro tempo, nelle condizioni create da quei mutamenti politici che già adesso si osservano nella lotta per la pace e la sicurezza in Europa e nell'impostazione di una vasta cooperazione internazionale. Noi siamo pazienti».



Il compagno Alvaro Cunhal.

Riguardo ai compiti odierni, Cunhal ha detto: «Attualmente la situazione interna è caratterizzata dal consolidamento dello Stato portoghese e dalle sue accresciute possibilità di approvare misure che portino all'ulteriore democratizzazione del paese. Noi riteniamo che esistano attualmente tre direzioni fondamentali per questa attività. La prima è il consolidamento delle libertà democratiche e dello stesso Stato democratico. La seconda è la decolonizzazione. In questa direzione sono già stati compiuti determinati passi positivi, ma restano numerose difficoltà. La terza è rappresentata dai problemi economici».

Il Portogallo, nota poi Cunhal, è un paese economicamente arretrato. Da qui la necessità di una serie di profonde trasformazioni democratiche: innanzi tutto la riforma agraria, nonché altre riforme strutturali nel settore sociale ed economico. «Nel programma governativo, che è il programma del "Movimento delle forze armate", è contenuto il principio della strategia antimonopolistica. Noi riteniamo che, tenendo conto con la necessaria attenzione della situazione e dell'equilibrio delle forze all'interno del paese, nonché delle condizioni internazionali — in una parola, tenendo conto dell'intero complesso dei fattori — si possa progredire su questa base avendo dinanzi una prospettiva antimonopolistica ed anti-feudale».

«In base al programma approvato, prima della convocazione dell'Assemblea costituente non vi è la possibilità di realizzare ingenti riforme sociali. L'Assemblea determinerà il regime politico in Portogallo. Naturalmente, si tratterà di un regime democratico, che offrirà al nostro popolo la possibilità di scegliere da sé il proprio futuro e di farlo democraticamente. E se esso lo vorrà, di pronunciarsi in favore di una profonda riforma. Noi comunisti siamo assolutamente concordi con tale programma, nei confronti del quale hanno espresso il proprio accordo tutte le forze che fanno parte della coalizione, ma ad una condizione: che queste elezioni esprimano realmente la volontà del nostro popolo, che non vi siano pressioni né morali, né economiche, né tanto meno repressioni dirette contro la libera espressione della volontà popolare. Queste dovranno essere elezioni realmente libere. Così, noi riteniamo che la vittoria delle forze democratiche sarà inevitabile, e rispetteremo la volontà del nostro popolo. E siamo fermamente decisi a costringere gli altri a rispettare la volontà del popolo».

«Ciò significa — afferma Cunhal — che se il popolo vorrà riforme sociali, riforme profonde, esse le otterrà, nessuno lo ostacolerà. Su di noi ricade l'impegno di garantire tale processo e di fare che nessuno possa bloccare le riforme sociali auspiccate dal nostro popolo».

Il segretario del PC portoghese traccia quindi un paragone tra le rivoluzioni cilena e portoghese. «Noi rivolgiamo una grande attenzione agli esiti — all'esperienza cilena. Abbiamo imparato molto dall'esempio della rivoluzione e della contro-rivoluzione cilena. Anche la reazione portoghese ha imparato qualcosa. Non di rado essa tenta di utilizzare i medesimi schemi sia sul piano militare, sia su quello economico, ideologico e di politica generale. Per questo è naturale che noi studiamo con particolare attenzione tutto quanto la reazione ha potuto sfruttare nella lotta contro la rivoluzione cilena».

Dopo aver sottolineato la necessità di rafforzare il movimento democratico, di mantenere la vigilanza e di risolvere i problemi che si pongono per diversi strati sociali, Cunhal osserva che le condizioni del Portogallo sono diverse da quelle del Cile. «L'esercito portoghese è la forza che ha realizzato la rivoluzione del 25 aprile, ha posto fine alla dittatura, ha avviato il processo democratico, ha stabilito stretti contatti con il movimento popolare. Intendendo concludere con successo la lotta per la democrazia. Il "Movimento delle forze armate" non soltanto ha dimostrato la propria efficienza, ma anche nel periodo successivo e attualmente ha lottato e lotta assieme al popolo e dalla parte del popolo».

«Il tono dell'esercito è dato dai quadri espressi dal popolo, dalle forze armate sono legate al popolo, esse hanno fiducia nel popolo e godono della fiducia del popolo. Questo è il primo fattore che caratterizza la differenza della situazione nel nostro paese dalla situazione nel Cile e che ci consente di valutare in un certo modo la possibilità di un tentativo di golpe di tipo cileno. Un'avventura di questo tipo è sempre possibile. Ma se venisse intrapresa e se anche dopo il primo colpo partita dalla reazione si determinasse una situazione difficile, vi fossero vittime, ecc., siamo ugualmente certi che le forze della reazione sarebbero sgominate».

«Un altro fattore — prosegue il segretario del PC — è costituito dall'unione delle forze armate con la popolazione. Non sono soltanto parole, è una realtà di vita del Portogallo di oggi».

«Proprio l'avvio di iniziative come questa — ha detto ancora il segretario dc — non certo preparata nelle ultime settimane, smentisce le accuse che gli avversari rivolgono alla Dc circa il disegno di tempo collaudato di voler anticipare le elezioni politiche per rinviare le elezioni regionali e amministrative».

Dopo questa battuta, che in realtà non significa niente a confronto con il reale svolgimento di tutta la crisi di governo, Fanfani ha risposto a quanto aveva detto il segretario dc di Brescia, ricordando la strage di sei mesi fa, e l'invito «pressante» che venne da essa «a provvedere sistematicamente alla difesa della Repubblica democratica contro tutti i tentativi neofascisti per sovvertirla». Il segretario dc ha quindi concluso parlando dell'azione che sarà svolta «contro tutte le trame».

Lon. Galloni ha diffuso ieri una nota con la quale si ricolgono le necessità «urgenti e dubbie» ed «eliminare le perplessità» che hanno «appannato», a suo giudizio, la conclusione della crisi ministeriale. Ciò dovrebbe essere fatto con le dichiarazioni del presidente del Consiglio alle Camere, soprattutto nei riguardi di tre punti: 1) il governo deve considerare come suo compito fondamentale quello della creazione delle condizioni «per un governo organico», portando avanti la riduzione del deficit; 2) dovrà essere fatto anche in avvenire lo sforzo per mantenere l'adesione del PSDI alla impegnazione governativa, «ma deve essere chiaro che eventuali unilaterali decisioni socialdemocratiche di disimpegno dalla maggioranza non possono incidere sulla vita del governo», fino a che questo resta in un ambito di centro-sinistra; 3) si dovrà chiarire che lo spostamento di alcuni ministri non può indebolire la volontà di «portare avanti la politica antifascista».

Parlamento

giustificatorio e difensivo), ma si è ben guardato dal pronunciarsi sulla data della consultazione. Egli ha detto che il bilancio delle «cose fatte» e di quelle che «non si sono potute fare» darà alcune indicazioni «per nutrire la campagna delle elezioni regionali ed amministrative del prossimo anno» (l'indicazione, come si vede, è generica). «Proprio l'avvio di iniziative come questa — ha detto ancora il segretario dc — non certo preparata nelle ultime settimane, smentisce le accuse che gli avversari rivolgono alla Dc circa il disegno di tempo collaudato di voler anticipare le elezioni politiche per rinviare le elezioni regionali e amministrative».

Dopo questa battuta, che in realtà non significa niente a confronto con il reale svolgimento di tutta la crisi di governo, Fanfani ha risposto a quanto aveva detto il segretario dc di Brescia, ricordando la strage di sei mesi fa, e l'invito «pressante» che venne da essa «a provvedere sistematicamente alla difesa della Repubblica democratica contro tutti i tentativi neofascisti per sovvertirla». Il segretario dc ha quindi concluso parlando dell'azione che sarà svolta «contro tutte le trame».

Lon. Galloni ha diffuso ieri una nota con la quale si ricolgono le necessità «urgenti e dubbie» ed «eliminare le perplessità» che hanno «appannato», a suo giudizio, la conclusione della crisi ministeriale. Ciò dovrebbe essere fatto con le dichiarazioni del presidente del Consiglio alle Camere, soprattutto nei riguardi di tre punti: 1) il governo deve considerare come suo compito fondamentale quello della creazione delle condizioni «per un governo organico», portando avanti la riduzione del deficit; 2) dovrà essere fatto anche in avvenire lo sforzo per mantenere l'adesione del PSDI alla impegnazione governativa, «ma deve essere chiaro che eventuali unilaterali decisioni socialdemocratiche di disimpegno dalla maggioranza non possono incidere sulla vita del governo», fino a che questo resta in un ambito di centro-sinistra; 3) si dovrà chiarire che lo spostamento di alcuni ministri non può indebolire la volontà di «portare avanti la politica antifascista».

Rai - TV

La riunione fra gli esponenti dei quattro partiti di maggioranza, presso la sede dell'ISLE, in via del Corso di Giustiniani a Roma, si è protratta fino a quasi la mezzanotte senza più soluzione di continuità (presenti anche il direttore generale delle Poste, dottor Principe, e numerosi tecnici). Il prolungarsi della discussione conferma indirettamente le notizie di difficoltà insorte non soltanto sui punti rimasti in sospeso, ma anche su questioni di notevole importanza — come quella della regolamentazione della TV-cavo — che, nei giorni scorsi, erano già state date per «risolte», e sulle quali, invece, la stessa maggioranza ammette sin d'ora che si rendono necessari emendamenti.

Per quanto concerne la TV-cavo, alcune voci prospettavano l'eventualità che anche questa materia venisse estralciata dal decreto di riforma ed affidata per la sua definizione al governo, stante l'irrigidimento del PRI, favorevole a nuove disposizioni in favore di una maggiore «privatizzazione».

Secondo altre notizie, invece,

pettori esteri e sulla TV via cavo previste verrebbero abolite e si opererebbe una distinzione tra TV-cavo mono e pluricanale. Dal comunicato dei rappresentanti della maggioranza non si evince a quali conclusioni DC, PSI, PSDI e PRI siano giunti.

Intanto, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha inviato al presidente del Consiglio, Moro, al segretario della DC, Fanfani, del PSI, De Martino, del PSDI, Orlando e del PRI, La Malfa, il seguente telegramma, firmato dai tre segretari generali, Lama, Storti e Vanni sulla questione della SIPRA, i cui dipendenti proseguiranno anche oggi e domani lo sciopero: «Federazione CGIL-CISL-UIL è venuta a conoscenza che decreto concernente riforma RAI-TV potrebbe non contenere clausola già concordata fra partiti coalizione concernente passaggio SIPRA a IRI con conservazione tutte attività pubblicitarie. Tale eventualità provoca gravi preoccupazioni movimento sindacale per effetti ulteriori negativi che venire meno presenza pubblica settore pubblicitario avrebbe su problemi libertà informazione nonché per riduzione riduzioni ulteriori velli occupazionali nel settore. Preghiamola vivamente intervenire per garantire che suddetta clausola sia contenuta in testo definitivo decreto».

Da parte loro, i rappresentanti della Commissione per la riforma della RAI e per la normativa della TV-cavo e dei ripetitori delle tv estere, istituita dalle Amministrazioni regionali, dalle Confederazioni sindacali e dalla Federazione dei stampa, hanno illustrato ieri al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, on. Salizzoni, il documento conclusivo del convegno svoltosi nei giorni scorsi a Roma.

Fra i rappresentanti della Commissione erano il presidente del Consiglio regionale del Lazio, Palleschi, il vicepresidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, Vecchi, sindacalisti della Confederazione unitaria CGIL, CISL, e UIL e il presidente della Federazione nazionale della stampa, Murialdi.

legata infatti la possibilità di una nuova prospettiva anche per la capitale.

A ben vedere la crisi comunale è dunque essenzialmente la crisi di un partito di maggioranza che non ha più la forza di continuare come prima e non ha al tempo stesso la capacità di compiere scelte di rinnovamento. Su questa contraddizione — e oscillazione di fondo non solo si consuma l'agonia della formula di centro-sinistra, ma si incrinano alcune delle basi stesse, sociali e culturali, su cui la Democrazia cristiana ha fondato la pretesa di governare Roma.

Il ricatto della destra socialdemocratica e l'inquinamento misiano non sono perciò soltanto «incidenti», ma costituiscono la prova che ancora una volta, particolarmente a Roma, il rifiuto di scelte di rinnovamento accende una immediata ipotesi di destra, e collega più direttamente che in passato alle manovre delle forze e dei gruppi che puntano in modo aperto alla disgregazione, nel campo economico e sociale e in quello della pubblica amministrazione e dello Stato.

In termini semplici, l'alternativa ravvicinata è tra uno spostamento a destra sempre più avventuroso e un netto passo avanti sulla via di nuove intese democratiche. A questo passo avanti e solo ad esso è collegata la sopravvivenza del consiglio comunale.

Il ricatto del commissario prefettizio è grave, ma quella dello scioglimento del consiglio e delle votazioni anticipate sarebbe un'arma scarica in mano a una DC che si ostinasse a non tener conto che le cose sono già cambiate e che nuove elezioni comunali non potrebbero non trasformarsi in un'occasione per dare un colpo duro alla ipotesi di destra che grava sul Comune di Roma e per far svuotare le condizioni di una matura profonda.

ha elevato una cortina di fumo per evitare di fare i conti con la sua crisi. Non può essere in alcun modo tollerato, però, che questa crisi si scarichi sulle istituzioni democratiche e su una città che ha indicato, per chiari segni, di voler camminare su una strada diversa e nuova.

Dalla prova del 12 maggio alle grandi risposte antifasciste e alle lotte popolari e democratiche in atto, la città ha dimostrato che esistono le forze per opporre un rifiuto alle spaccature verticali, per far avanzare, contro l'aggressività e le manovre delle forze politiche reazionarie, una volontà di cambiamento e insieme di difesa e rafforzamento del regime democratico. Alla espansione in ogni campo della democrazia e alla avanzata di un nuovo modello di sviluppo non solo economico ma sociale, è

Etioopia

troppo affollate o troppo lontane.

Un altro problema che la stampa tratta con una preoccupazione è quello dei mendicanti che sono migliaia. Una inchiesta condotta dall'ente per il recupero degli invalidi interrogando oltre undicimila mendicanti che chiedono l'elemosina davanti a ventitré chiese di una Moschea di Addis Abeba, ha dimostrato che molti di essi sono venuti nella capitale proprio per sfuggire alla siccità. L'inchiesta indica anche misure a lungo e a breve termine per fronteggiare il fenomeno. Fra le prime vi è naturalmente la riforma agraria e la creazione di nuovi posti di lavoro in città, ma intanto si tratta di dare asilo ad senza tetto, di curare i malati, di nutrirli.

Centinaia di mendicanti fra i quali numerose donne e bambini sono stati già ricoverati in asili della capitale. Altri centocinquanta sono stati trasferiti ieri a bordo di un aereo degli invalidi di origine. La stampa afferma che essi hanno accettato di buon grado il trasferimento, ma sottolinea anche che il numero di mendicanti è in continuo aumento e che si dispera il programma assistenziale immediato e i progetti per dare ai mendicanti più gli aiuti e sant un minimo di istruzione professionale e quindi un impiego stabile. Una associazione di mutuo soccorso fra garagisti e la società Singer si è dichiarata disposta a contribuire all'addestramento di ragazzi e ragazze per farne meccanici e sartie. Ma è chiaro che si tratta di iniziative sia pure generose che possono soltanto attenuare non certo risolvere un problema di proporzioni massicce che ha origini lontane radicate nella struttura feudale della società ed altre recentissime che si riassumono nel binomio: siccità e carestia.

Pesantissima è dunque l'eredità lasciata dalle vecchie e dalle nuove generazioni etiopiche e dal malgoverno imperiale, tremendi i compiti che si sono assunti prendendo il potere. Ciò spiega la acutezza delle tensioni, la asprezza dei conflitti, la drasticità di certe misure, anche se non è detto che le giustifichi. La stampa ha ripreso frattanto gli attacchi contro il deposito imperatore. Egli è accusato stamane di aver venduto quasi undicimila ettari da lui illegalmente posseduti ad alcuni alti esponenti del vecchio regime fra cui un ex primo ministro che è stato fucilato sabato notte. Contrariamente alle voci diffuse nei giorni scorsi non risulta che processi contro gli altri membri della aristocrazia tuttora detenuti siano cominciati.

Si dice che ai familiari del vecchio regime sia stata assicurato che non vi saranno più esecuzioni sommarie né condanne a morte.

Roma

La battaglia per questo passo avanti corrisponde la esigenza di un più alto grado di collegamento e di unità tra le forze di sinistra e tra le forze democratiche, comprese quelle presenti nel mondo cattolico e nell'area della DC, di una funzione nuova del PSI come componente importante in quel processo di affermazione di una egemonia democratica che resta la leva determinante per aprire la strada a schieramenti politici e sociali che rompano nettamente con il passato.

Il ruolo antifascista del Comune di Roma nella difesa attiva di un clima di convivenza civile e democratica, la necessità di una ripresa economica collegata alla soddisfazione di grandi bisogni sociali e civili insoddisfatti, la sorte della Università e delle grandi istituzioni culturali, la fine del malgoverno in ogni campo, so-

Candy inizia l'era dei "Variant"

Nuova Candy 2.46.
La prima superautomatica con 3 Variant.

1. Tempo-Variant.

Un orologio che aggiunge a tutti i cicli di lavaggio da 1 a 30 minuti, a piacere, per eliminare anche lo sporco più difficile. Lo ha solo la Candy 2.46.

2. Level-Variant.

Un tasto per i piccoli bucati, che riduce il livello dell'acqua e quindi il consumo di detersivo quasi della metà e risparmia molta energia elettrica. Lo trovate anche nella Candy M140.

3. Thermo-Variant.

Un selettore automatico che finalmente adatta la temperatura ai nuovi tessuti etichettati per 30° e 60°, senza ridurre i tempi di lavaggio come fanno le altre lavatrici. Lo trovate anche nelle Candy M140 e M136.



I tuoi desideri sono le nostre idee.

